



DIARIO DEI CONTRATTI

Il duro cammino del sindacato a Pontedera

Piaggio, la voglia di ricominciare

L'ingegnere Brazzelli, amministratore delegato della Piaggio, non è uomo da copertina... sembra avere quel carisma che indubbiamente aveva il suo predecessore Vittorio Levi...

Dalla nostra redazione

TORINO - Ore 18 di martedì. Mancano quattro ore alla fine del secondo turno di lavoro. File di auto stazionano già davanti ai cancelli di Mirafiori...

Epsodi del genere rivelano che martedì è davvero cambiato qualcosa, alla Fiat e nell'intera città. Ma come è successo? Durerà il cambiamento? Lo chiediamo a Giancarlo Gulati...

Gulati: «Posso dirti cosa abbiamo fatto noi per suscitare il cambiamento: 6 volantini diffusi in 120 mila copie nell'ultima settimana, 4 giorni consecutivi di speakearing alle porte, un referendum tra gli impiegati...»

Calabrese: «Hanno contato le assemblee, affollate, seguite con grande attenzione. Abbiamo lasciato molto spazio agli interventi dei lavoratori. Da me in selleria una

Il successo alla Fiat? «Più unità e assemblee»

Il giudizio dei delegati: «Siamo ripartiti dai piccoli problemi che interessano tutti»

serie di donne si sono stagate per le loro condizioni che peggiorano sempre, i ritmi di lavoro disumani, i soldi che non bastano mai...

Gallara: «Ha funzionato un modo diverso di impostare le assemblee. Siamo partiti dai fatti, raccontandoli onestamente senza nascondere nulla. Abbiamo fatto toccare con mano al lavoratore la Fiat si rafforza, moltiplica i profitti, fa grandi affari finanziari...»

Calabrese: «Hanno contato le assemblee, affollate, seguite con grande attenzione. Abbiamo lasciato molto spazio agli interventi dei lavoratori. Da me in selleria una

meda di 45 anni logorati da lavori che sarebbero pesanti per un ventenne. Aggiungici che è finito il ricatto della cassa integrazione a zero ore...»

Gallara: «Non credo che martedì sia stato un fuoco di paglia. Però attenzione: i lavoratori ci hanno messi alla prova, ci vogliono misurare. Quali se non dimostreremo di essere capaci di difenderli in ogni momento. Questo vale anche per il salario. Certo c'è il problema che dici tu. Sabato ho trovato operai che mi dicevano: "Io non vorrei fare straordinari, ma ho tre figli e senza queste centomila lire in più non tiro avanti"»

Calabrese: «Lo sciopero è riuscito perché la gente si è convinta che le avevamo provate proprio tutte e non c'era altro da fare, dopo le risposte ricevute in trattativa. I prossimi scioperi dovranno essere preparati con la stessa opera di informazione. Dovremo capirlo tutte le strutture del sindacato, da Roma a Torino, che i lavoratori vogliono essere protagonisti»

Michele Costa

L'Alfa Romeo si dimentica anche i «no» al referendum

Lo sciopero è riuscito all'85% - Come si è rimontata una situazione difficile

MILANO - Se per tutti i metalmeccanici lo sciopero è stato un buon risultato, per quelli dell'Alfa è stato un trionfo. Che non sta nel risultato in sé, pur rilevante dell'adesione all'85%, ma nell'aver ribaltato una situazione di sbando che venti giorni fa sembrava irrecuperabile. Non è da ieri che l'Alfa, i suoi e i divisioni serie percorrono il sindacato in fabbrica, in conseguenza degli anni durissimi dell'espulsione continua di manodopera...

Gallara: «Non credo che martedì sia stato un fuoco di paglia. Però attenzione: i lavoratori ci hanno messi alla prova, ci vogliono misurare. Quali se non dimostreremo di essere capaci di difenderli in ogni momento. Questo vale anche per il salario. Certo c'è il problema che dici tu. Sabato ho trovato operai che mi dicevano: "Io non vorrei fare straordinari, ma ho tre figli e senza queste centomila lire in più non tiro avanti"»

Calabrese: «Lo sciopero è riuscito perché la gente si è convinta che le avevamo provate proprio tutte e non c'era altro da fare, dopo le risposte ricevute in trattativa. I prossimi scioperi dovranno essere preparati con la stessa opera di informazione. Dovremo capirlo tutte le strutture del sindacato, da Roma a Torino, che i lavoratori vogliono essere protagonisti»

Interno. Invece un gruppo di delegati non meglio definiti si mosse molto in fretta per capitalizzare il no presentando una piattaforma aziendale alternativa. 3700 firme in pochi giorni, su un documento che chiedeva molto salario, uguale per tutti e senza rapporto con la produttività, e un'altra, rientro immediato dei cassintegrati.

«Una piattaforma demagogica», dice Contardi della Fiom, che ha diretto a tempo pieno la preparazione dello sciopero - «che ci avrebbe isolato dal contratto nazionale, e ci avrebbe fatto perdere completamente di vista l'obiettivo strategico dell'assetto aziendale in rapporto all'arrivo degli americani della Fiat. A questo punto siamo partiti a tappeto fino all'ultimo delegato. Fiom, con le assemblee, i volantini, i colloqui. Purtroppo la Fim ha coperto di fatto la piattaforma alternativa, nobilitandola con la richiesta dei contratti di solidarietà. Alla fine però ha prevalso la linea della solidarietà di categoria, la coscienza che senza contratto nazionale non si marcia, è ovvio, che noi partendo da lì rilanceremo la contrattazione in azienda». E ha prevalso - dice Armando Calamini segretario della sezione Ho Chi Minh - la linea di dire la verità ai lavoratori, su tutte e due le piattaforme. La sezione, dopo aver discusso a fondo è superata gli equivoci, ha lavorato solo per lo sciopero, accanto ai compagni del sindacato.

«Ma ci sono novità più spottiche? Il 21 ottobre in concomitanza con la ripresa della trattativa i metalmeccanici milanesi, in sciopero, accerchieranno fisicamente, e pacificamente, senza blocchi, Intersind e Assolombarda per tutto il giorno. Poi intensificheranno lo sciopero degli straordinari, forma di lotta che si sta rivelando molto efficace, e dedicheranno grande attenzione alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica, con volantini e manifestazioni articolate nelle zone, soprattutto intorno alle aziende colpite o minacciate dal licenziamento come Am e Loro e Parisini. La lotta contrattuale, conclude Moreschi, sarà dura ma è cominciata bene: la fase scorsa soltanto nella fase finale si era arrivati a un livello di partecipazione dei lavoratori paragonabile a quello del 14 ottobre»

Stefano Righi Riva

E subito sono ricominciate le trattative Ieri sera incontro tra vertici sindacali e Federmeccanica

Ufficialmente, Garavini, Moresse, Lotito da una parte, Lang e Mortillaro dall'altra, hanno messo a punto l'agenda per il prossimo confronto. Qualcosa si incrina nel fronte padronale? - Pizzinato: «C'è connessione tra Finanziaria, contratti, occupazione, Stato sociale»



MILANO - Un momento della manifestazione di martedì per il rinnovo del contratto

ROMA - Ufficialmente la ripresa della trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici delle aziende private aderenti alla Confindustria è fissata per martedì prossimo. Nei giorni immediatamente successivi seguiranno gli incontri dei sindacalisti con le controparti pubbliche e quelle non confindustriali. Il tutto nel tardo pomeriggio di ieri, è arrivata una riunione a sorpresa dei segretari generali di Fiom, Uilim, Garavini, Moresse, Lotito con il presidente della Federmeccanica, Lang, e il consigliere delegato, Mortillaro. L'incontro - è stato spiegato - ha avuto carattere riservato ed è servito a mettere a punto la riunione delle delegazioni di lunedì prossimo. Sin qui le scarse informazioni di fonte ufficiale. Non manca tuttavia di sorprendere l'usuale di un vertice ristretto tra i responsabili massimi delle due delegazioni,

proprio all'indomani del ruscitissimo sciopero dei metalmeccanici. Non è quindi da escludere che la grande mobilitazione dei lavoratori abbia contribuito a dare una scossa ad una vertenza che si era incagliata sulla raffica di veti confindustriali. Del resto, anche i commenti di un sindacalista che punta al fronte padronale si sta forse incrinando, che non tutti gli imprenditori sono compatti nell'erigere un muro di «no» davanti alla piattaforma di Fiom. Uilim. «Qualcosa di nuovo è accaduto - afferma Raffaele Moresse, segretario generale della Fim - per la prima volta la Fim si è servita della Federmeccanica per far diffondere i dati sullo sciopero. E una grossa novità rispetto al passato. Non si può non rilevare l'atteggiamento pragmatico tenuto al tavolo negoziale da Cenzo Mar-



Giorgio Benvenuto

coni. «È finita la fase illustrativa, adesso si fa sul serio, a nessuno è mai consentito di barare», aggiunge Franco Lotito, segretario generale della Uilim. Tuttavia, c'è ancora chi cerca di giocare con le cifre. La Federmeccanica, dopo l'imbarazzata tubazione di martedì, ha fornito ieri i propri dati sullo sciopero: 65,8% in Emilia Romagna, 66,6% in Veneto, 52,1% in Lombardia, appena il 38,1% in Piemonte, il 29,6% nel Lazio. Secondo l'organizza-

zione di Mortillaro, lo sciopero ha visto una partecipazione decisamente inferiore a quella della precedente vertenza del 1983. Le penalizzazioni più elevate si registrarono nelle aziende delle zone tradizionalmente sindacalizzate e la partecipazione degli impiegati e dei quadri è risultata del tutto ridotta. La risposta dei sindacati, che l'altro ieri avevano diffuso cifre nettamente superiori, non si è fatta attendere. «Mortillaro - commentano in Fim

ha fatto il solito gioco di dimezzare le cifre fornite dal sindacato». «I dati sullo sciopero sono inutili», ha ribattuto il presidente della Confindustria, Lucchini. Intanto, sulla vicenda contrattuale sono intervenuti ieri anche i leader delle confederazioni. Giorgio Benvenuto, conservando con i giornalisti durante una pausa del comitato centrale della Uil, ha detto che la strategia sindacale deve mirare ad accelerare il rinnovo dei contratti, anche con altri scioperi se necessario, rifiutando i tentativi di contrattazione di Lucchini: «Il mega-accordo del 1983 non è ripetibile». Secondo Pizzinato, che ha aperto i lavori dell'esecutivo della Cgil, «è necessario che di partecipazione al senso della connessione dei vari fronti in cui è impegnato: contratti, finanziaria, Stato sociale, occupazione».

Gildo Campesato

nell'era della modernità - secondo le esigenze del padrone: parola questa invece in disuso e che non usiamo a caso. Inoltre alla Piaggio si sono svuotati i magazzini per i quali non si produce più. E invece il mercato che deve dire, le novità non si fermano qui. Cioè, Ape vanno prodotte. La Piaggio non è più solo Pontedera, Pisa, Genova. In Piemonte è presente nel settore dell'automazione e della componentistica. E i conti che l'ingegnere snocciola tornano assai per l'azienda anche se «problematico» rimane. Il «problema» è questo: l'azienda ha ristrutturato una crescita lenta ma costante degli iscritti. Ora con l'introduzione del caso, dopo la grandezza, viene fuori la moltiplica del disegno Piaggio. Il caso infatti ha dato un ulteriore colpo al mercato - si dice meno il 67% dei veicoli targati e meno il 27% del ciclomotore - mentre anche gli altri prodotti Piaggio attraversano difficoltà.

recidessero fino in fondo. Certo, i colpi subiti sono stati duri anche per il Pci. Dagli oltre 400 iscritti la sezione Piaggio è passata a poco più di 100. La voglia di riprendere, di ripartire però c'è. Si spiega anche così il sì alla piattaforma contrattuale espresso dal 58% dei partecipanti al referendum indetto dal sindacato nel giugno scorso. E si spiega anche così la delusione successiva per la lotta che non comincia e, nonostante tutto, il tasso di sindacalizzazione che resta dal 50 per cento degli addetti. Insomma sembra proprio che le grandi esperienze di lotta e unitarie degli anni '70 abbiano lasciato una traccia indelebile nelle coscienze del più, e siano una solida barriera oltre la quale il padrone non va. Al partito la stanzetta della sezione Piaggio è meno affollata di un tempo. L'ultimo decennio è stato forse il periodo d'oro della sezione: una crescita lenta ma costante degli iscritti, il successo del «Piaggioista», il giornale della sezione arrivato ad avere 900 abbonamenti che viene letto in fabbrica da molti, passando di mano in mano.

Alle poste e alla Sip proclamati scioperi

Dipendenti dell'Eni, pronte le richieste

Si fermano i piloti: disagi a Fiumicino

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA Roma - Via G. B. Martini, 3 AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

Luciano Ghelli